

Un «Grande sogno» con occhi proletari

di FRANCESCO GALLO

Lontano mille miglia dal *The Dreamers* raffinato e colto di **Bernardo Bertolucci**, arriva con *Il grande sogno*, il '68 visto da un vero proletario, un poliziotto, proprio come era **Michele Placido** in quegli anni. Il film, che si avvale anche del sostegno della Apulia Film Commission, racconta infatti con lo sguardo di chi stava dall'«altra parte» quel momen-



DAL FILM Luca Argentero, Jasmine Trinca e Riccardo Scamarcio

Una ricostruzione
attenta e priva
di retorica. Il sostegno di
Apulia Film Commission

to storico che non fu solo movimento politico, ma una vera rivoluzione culturale. E lo fa, senza troppa retorica e giudizi morali, con una ricostruzione attenta di quell'Italia di quarant'anni fa.

Placido dimostra anche coraggio. Non è facile fare un film così autobiografico raccontando le origini semplici («mio padre era un bracciante e mia madre fa ancora la serva» dice a un certo punto **Scamarcio** che interpreta Placido), i suoi impacci di immigrato pugliese a Roma e anche il suo ruolo di infiltrato, di «infame» all'interno del movimento studentesco. Nicola è infatti uno che parla con forte accento, un terrone di cui si può ridere. Ha però la sua forte ambizione, un sogno: fare l'attore. Una cosa di cui si accorge presto il suo colonnello (uno straordinario **Silvio Orlando**) che per la sua cultura pensa bene di utilizzarlo come

infiltrato all'università «La Sapienza» dove ci sono continue occupazioni da parte degli studenti. Qui incontra e si innamora di Laura (**Jasmine Trinca**), ragazza della buona borghesia cattolica, brillante e appassionata studentessa che sogna un mondo senza ingiustizie e **Libero (Luca Argentero)** studente operaio e leader del movimento studentesco, che sogna la rivoluzione e condivide con Nicola la passione per Laura.

Anche Giulio (**Marco Brenno**) e Andrea (**Marco Iernano**), i fratelli minori di Laura, saranno coinvolti dal clima di contestazione che alla fine sconvolgerà la tranquilla famiglia borghese, mentre Nicola, nel frattempo, abbandonerà il Corpo di polizia grazie all'aiuto di una compiacente insegnante dell'accademia di arte drammatica (**Laura Morante**).

Tra le ricostruzioni storiche fatte da Placido, le occupazioni piene di assemblee e slogan dell'università romana, la ricostruzione dei disordini di Valle Giulia del 1 marzo del 1968 e il 2 dicembre dello stesso anno lo sciopero contro le gabbie salariali nel siracusano (ad Avola) dove poi sarebbero morti due braccianti.